

# Beato Marco da Montegallo nel 500° della morte

di Alfonso Schlaroli

foto di Luigi Girolami



*Il Beato Marco rappresentato mentre regge il caseggiato di Fonditore - Busto custodito nella chiesa dedicata al Beato*

Il territorio di Montegallo è situato a ridosso del Monte Vettore, sul versante orientale. Chi cercasse il paese omonimo non lo troverebbe. Il capoluogo del Comune è infatti nella frazione di Balzo, nel cuore della vasta area montana. Intorno sono sparse tutte le ventisette frazioni.

Il nome Montegallo non ha accompagnato le origini di alcuno dei centri abitati. Nel 1357, nelle Costituzioni Egidiane, veniva citato come Mons S. Maria in Gallo. Nel 1378 viene invece ricordato come terra di S. Maria in Lapide. Negli statuti Comunali del 1576: Mons Sanctae Mariae in Lapide, alias Mons Gallorum. Solo nel 1580 appare definitivamente il nome di Montegallo.

Il comprensorio è vasto, con profonde gole e accentuati pendii, ricco di sorgenti, di torrenti e boschi misti, povero di

terre coltivate. Tutte le frazioni hanno una storia, un panorama e varie attrattive. Nel passato l'ambiente è stato centro di vita monastica, specialmente la chiesa di S. Maria in Lapide con un monastero appartenuto ai monaci farfensi (sec. XII e XIII) e quella di S. Maria in Pantano, situata a quota 1150 m. di altitudine. La vetusta chiesa sorta nel 780 d.C. fu cenobio dei Camaldolesi. Anche i francescani vi avevano i loro romitori.

In questo sereno ambiente, quasi mistico, nacque nel 1425 il figlio del conte Chiaro, nobile cittadino ascolano dei conti De Marchio che nel tempo assumeranno il cognome di Marcucci. Chiaro era uomo d'armi e spesso combatteva con i grandi capitani di ventura. In quell'anno si era rifugiato nella frazione di Fonditore di cui era feudatario, per sfuggire alle feroci fazioni che

imperavano in Ascoli. Il primogenito, che venne chiamato Marcuccio Clari de Marchio, crebbe sano e buono formato alla pietà soprattutto dalla madre.

Per esigenze di studio l'adolescente visse in Ascoli dove gli studi interessavano le famiglie più in vista, tanto che il Consiglio Pubblico assegnava cattedre a uomini di rinomata cultura, come il grammatico e filosofo Alberto Enoc. Così Marco poté frequentare lezioni di grammatica, retorica, aritmetica, musica e regole del buon vivere. Vi ebbe compagni di studi lo storico Antonio Bonfini e il medico Saladino Ferri, due celebrità ascolane. A 19 anni, nel 1444, fu inviato all'università di Perugia per studiare giurisprudenza e poi ha continuato a Bologna dove poté dedicarsi anche agli studi filosofici, biblici, teologici e di medicina.

Tornò in Ascoli con una preparazione culturale vasta e profonda per cui il podestà, Giorgio Spinola, nel 1448 ascrisse il cittadino, neo-dottore in legge e medicina, nelle "Tabule patriciorum", l'elenco di coloro che potevano occupare le maggiori cariche pubbliche. Marco si rese utile alla cittadinanza esercitando la professione medica. Nel 1451, per assecondare i voleri paterni, ha sposato la nobile Chiara Tibaldeschi, nobile di animo e illustre per virtù. I due giovani

sposi nel segreto dei loro animi si impegnarono a vivere in verginità per crescere nella fede e nella carità verso il prossimo. L'anno seguente, morto il padre, di comune intesa, gli sposi abbracciarono la vita consacrata: lei entrando tra le Clarisse del convento ascolano di S. Maria delle "Donne", lui tra i francescani Osservanti al noviziato di Valdisasso, presso Fabriano. Così Marco di Chiaro dei conti De Marchio è diventato frate Marco da Montegallo!

In queste decisioni, secondo alcuni studiosi, c'è da vedere l'opera e il consiglio di S. Giacomo della Marca, noto a mezza Europa come valente predicatore, grande uomo di consiglio e Vicario Provinciale dei Frati Minori dell'Osservanza che accolse Marco tra i figli di S. Francesco e gli fu maestro di apostolato. Presto fu ordinato sacerdote e promosso superiore nel convento dedicato alla Madonna delle Grazie di Sanseverino. Mentre un giorno era immerso nella preghiera udì una voce che gli disse: "Frate Marco, va a predicare la carità!"

Qualcuno ha affermato che fu la Vergine Maria a comunicargli quel messaggio di apostolato, tanto che qualche artista ha voluto fermare con la pittura quel momento decisivo dell'unile frate di Montegallo. Essendo le due principali piogge di quel secolo le civili



*Panorama di Fonditore, frazione di Montegallo, paese natale del Beato Marco*